

Perugia, ombelico dell'informazione

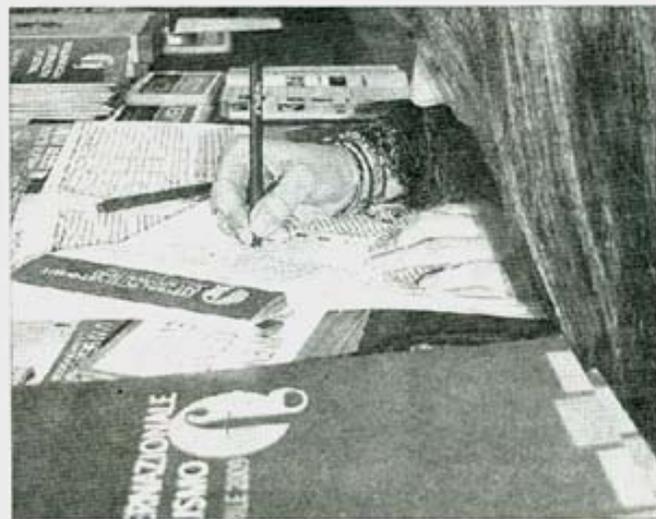
di **Giovanni Dozzini**

Sembra che ormai le star della stampa italiana e internazionale c'abbiano preso davvero gusto a ritrovarsi ogni primavera a Perugia. In quattro anni il Festival del Giornalismo ha assunto uno spessore rilevante, e un precoce prestigio. Dal 21 al 25 aprile la città sarà invasa da un piccolo plotone scelto di cronisti, e da tutti quelli che verranno ad ascoltarli per vedere come sono dal vivo, quei tizi che si vedono ogni giorno in televisione. Per sapere che faccia e che voce hanno quelli che scrivono sul giornale, si sarebbe potuto dire fino a qualche tempo fa. Ma ormai non si può più. Ormai non esiste una grande firma che non compaia, almeno una volta ogni tanto, in qualche salotto televisivo. I giornalisti, oggi, tendono a impallare la notizia col loro faccione, è la norma. Inevitabile, poi, che gli piaccia venire a Perugia a farsi festeggiare.

Gli incontri in programma sono davvero tanti, più di cento, e per lo più di grande interesse. Il colpo grosso, quest'anno, gli organizzatori lo hanno fatto con Al Gore, che definire giornalista è riduttivo ma che da qualche tempo dedica all'informazione, e in particolare a un certo modo di fare informazione, il grosso delle sue energie. Gore è colui che dieci anni fa esatti avrebbe potuto cambiare il corso della Storia sconfiggendo lo sciagurato G.W. Bush nella corsa alla Casa Bianca, colui che, complici le poco limpide vicissitudini elettorali in Florida, non riuscì a impedire l'inizio della grande decadenza dell'impero americano e di tutto l'ordine mondiale su di esso modellato. In questo primo scorcio di secolo Gore ha detto addio alla politica istituzionalmente intesa per imbarcarsi in una serie di progetti legati all'ambientalismo e alla libertà di informazione. Su tutti, il documentario sul riscaldamento globale che gli è valso l'Oscar nel 2007 (*An Inconvenient Truth*), l'impegno con l'Ipcc (il Gruppo intergovernativo sul mutamento climatico, foro scientifico emanazione dell'Onu) al quale deve il Nobel per la Pace assegnatogli lo stesso anno, e la fondazione di Current, social network in continua espansione basa-

to sul giornalismo partecipativo. Nato nel 2005 negli Stati Uniti, Current è una piattaforma multimediale che integra televisione e rete: i contenuti sono in parte gestiti dagli utenti, che si fanno così fruitori e allo stesso tempo portatori delle notizie e degli approfondimenti. Nel 2008 sono partite anche le trasmissioni del suo canale italiano. L'incontro con Gore è previsto per sabato 24 aprile, alle 21, al Teatro Morlacchi.

Ma se l'ex vicepresidente americano è il nome di punta, dietro di lui c'è molto altro. Una ricognizione esaustiva del programma di quest'edizione - ispirata a un quesito cruciale per i media contemporanei: quale futuro per la carta stampata? - è quasi impossibile, tanto dense saranno le quattro giornate perugine. Forse è più semplice affidarsi a una carrellata di nomi, che chi vorrà potrà pescare facilmente nel sito del Festival: Dexter Filkins (corrispondente di guerra del New York Times e Pulitzer 2009), Javier Moreno (direttore di El País), Moeed Ahmad (direttore new media Al Jazeera), Eugenio Scalfari, Ezio Mauro, Mario Calabresi, Gianni Mura, Massimo Gramellini, Michele Serra, Vittorio Zucconi, Giovanni Minoli, Bianca Berlinguer, Concita De Gregorio, Gianni Barbacetto, Sandro Ruotolo, Marc Lazar, la cricca del Fatto Quotidiano al completo, e ancora Massimo Giannini, Giovanna Zucconi, Aldo Cazzullo, Angelo Mellone, Antonio Polito, Luca De Biase, Enrico Mentana, Gad Lerner, Giuseppe Tornatore, Walter Veltroni, Gian Antonio Stella, Fabrizio Gatti, Andrea Purgatori. Per citare solo i più noti. Il difficile sarà non perdersi qualcosa di succulento, ovviamente. Ma ce la caveremo.



**Dal 21 al 25 aprile
si tiene a Perugia
l'edizione 2010
del Festival
del giornalismo**